

LA STORICA
CAMPANA
del Boucheron



Fotografia
P. Canonica

La campana di Palazzo Madama ricollocata sulla storica torre

La storica e secolare campana di Palazzo Madama, per iniziativa del Podestà, è stata innalzata il 21 ottobre su una delle torri del castello, restituito al suo antico splendore. La cerimonia breve ed austera si è svolta nell'atrio di Palazzo Madama presenti il Podestà, il Segretario generale ed altre autorità cittadine. Il Vicario Capitolare, monsignor Benna, ha impartito la benedizione, pronunciando nobili parole d'augurio. Dopo la cerimonia di consacrazione si sono subito iniziati dal Servizio tecnico dei LL. PP. i lavori di innalzamento sulla torre sud del Palazzo verso la via Po.

Le origini di questa campana, risalgono al 1670. In quell'anno, il Duca Carlo Emanuele II, desiderando avere nella sua reggia una campana che segnasse il tempo in luogo e vece di quella antichissima, appartenente al sodalizio di San Giovanni, ne affidava la fusione al Boucheron, fonditore e fabbricatore generale dell'artiglieria del Ducato.

Fatta con bronzo sceltissimo, fuso due volte, a termini del contratto, perchè migliore riuscisse l'amalgama dei materiali e perfetto ne fosse il suono, la campana venne eseguita con tecnica impeccabile e adornata con sobria ma finissima decorazione. Sotto la testata, composta di sei trecce finienti con mascheroni a tutto rilievo, essa porta una prima corona di foglie d'acanto aperte e spiegate: e più

sotto una iscrizione latina su tre linee che ne ricorda lo scopo « *ad usum horarii regii* », l'ordinazione fattane dal Duca, l'anno di fusione e il peso (rubbi 125 e libbre 20, pari a 11 quintali circa). Nel centro, sotto un bel fregio di angoli alati, congiunti da festoni di fiori e di frutta, è lo stemma di Savoia; più basso, su l'orlo, corre infine un'altra corona di foglie d'acanto con la iscrizione: « *Simon Boucheron m'a faite* ».

Collocata nello stesso anno 1670, su la torre romana sud del Palazzo Madama, la campana, vi rimase per più di due secoli, sino a che, nel 1874 per sopravvenute opportunità di adattamenti del Palazzo, essa venne rimossa e, come dicemmo, destinata al civico museo di arte antica.

Ridonato ora il Palazzo al suo fasto di un tempo, è stata prospettata la opportunità di ripristinare anche la campana sulla stessa torre dove l'aveva voluta il Duca Carlo Emanuele II; a tale ripristino però si opponeva il fatto che la torre romana sud era ormai troppo chiusa e coperta dalla facciata del Juvara e che il suono della campana sarebbe rimasto soffocato.

Si è voluto realizzare tutta l'ottima iniziativa ed è stata riconosciuta non solo la possibilità, ma anche la opportunità di collocare la campana — anzichè nella torre romana — in quella medioevale a sud, verso la via Po, in modo che il suono di essa si espanda con libera larghezza di onde su tutta la città.

La deliberazione podestarile che ordina in tal modo il ripristino, rileva che « così si otterrà non soltanto lo scopo di reintegrare il restaurato Palazzo con uno dei suoi più caratteristici accessori, ma anche si ridonerà al Comune una voce indispensabile per ragioni ovvie di tradizione storica e di utilità pratica, tanto più dopo l'abbattimento della vecchia torre municipale che ha fatto ingloriosamente tacere le civiche campane, destinate a suonare nei giorni di festa ».

L'inaugurazione della XXXI Mostra degli "Amici dell'Arte"

Nella palazzina della Promotrice delle Belle Arti è stata inaugurata al 13 ottobre l'esposizione organizzata dagli "Amici dell'Arte".

Alla cerimonia, assistevano le autorità cittadine, tra le quali il rappresentante di S. E. il Prefetto ed il vice-podestà avv. Gianolio. Nel salone centrale ha pronunciato il discorso inaugurale l'architetto Mencarelli, segretario della Società.

Egli, dopo aver ringraziato per l'appoggio e